



*CNA Agroalimentare*  
*Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

## **CAMERA DEI DEPUTATI**

### **Commissione XIII Agricoltura**

**Problematiche connesse all'aumento dei costi  
dei prodotti agricoli a seguito dei recenti  
sviluppi del conflitto in Ucraina**

**Audizione**

**27 aprile 2022**

## Sommario

1. Premessa .....	1
2. Le cause degli aumenti dei costi dei prodotti alimentari .....	1
3. Il calo della produzione dei cereali .....	2
4. La dipendenza italiana dalle forniture estere.....	3
5. I fertilizzanti.....	3
6. Conseguenze del conflitto in Ucraina.....	3
7. Le azioni proposte dall'Unione Europea.....	5
8. Le proposte di CNA Agroalimentare.....	9
8.1. Controllo dei costi energetici.....	10

## **1. Premessa**

Le prospettive di crescita economica per il 2022 saranno influenzate dal caro energia, dall'incremento dei prezzi dei prodotti alimentari e dalla riduzione dei consumi da parte delle famiglie con un'inflazione stimata tra il 7 e l'8%.

Dal febbraio 2020 a giugno 2021 il settore HORECA, ospitalità e ristorazione, è stato tra i più colpiti dalle misure anti covid, resesi necessaria per contrastare la diffusione del virus.

In Italia questo settore è rappresentato da quasi 400 mila imprese, alcune delle quali hanno visto ridotta la propria attività per quasi 16 mesi (esempio le imprese legate agli eventi). Il blocco dell'HORECA ha comportato un calo dei ricavi delle industrie alimentari e bevande del 20%, difficoltà nella raccolta e distribuzione dei prodotti agricoli.

Ciò sta a significare che le imprese agroalimentari sono alle prese da oltre due anni con una situazione di fortissima instabilità e devono essere supportate dal Governo pena il rischio di perdere quel primato raggiunto negli ultimi anni in termini di export e di qualità delle produzioni alimentari, simbolo del nostro *Made in Italy*.

La filiera agroalimentare è uno dei settori più colpiti dalla situazione di caro-energia, tanto è vero che le imprese del settore stano affrontando pesanti rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari.

## **2. Le cause degli aumenti dei costi dei prodotti alimentari**

L'incremento dei costi dei prodotti agricoli e alimentari trae origine da una serie di fenomeni di eccezionale portata, che si sono sovrapposti, generando una "tempesta perfetta". I forti rincari delle materie prime e dei prodotti energetici, che si stanno in parte trasferendo anche sui prezzi al consumo dei generi alimentari, risalgono infatti a ben prima della guerra in Ucraina, e sono riconducibili a un insieme complesso di

fattori di natura congiunturale, geopolitica e speculativa.

**La repentina ripresa della domanda mondiale dopo la prima ondata pandemica e i problemi organizzativi che questa ha determinato nei principali scali mondiali hanno comportato gravi rallentamenti delle catene di fornitura globali, con aumenti vertiginosi dei costi dei trasporti e dei noli dei container,** con un significativo incremento dei prezzi dell'energia e di tutte le materie prime comprese quelle agricole, anche sulla scia della crescente domanda cinese, che ha cominciato a stoccare ingenti quantità di mais e soia e del crollo produttivo dei raccolti di grano duro in Canada.

Tale scenario di già forte tensione dei mercati si è aggravato a seguito del conflitto in Ucraina. Russia e Ucraina, infatti, ricoprono un ruolo importante nelle forniture globali di grano, mais, soia, semi di girasole e, non ultimo, concimi. Si tratta, quindi, di incrementi che interessano sia verticalmente che trasversalmente tutte le filiere agroalimentari.

### **3. Il calo della produzione dei cereali**

La produzione di cereali, e in particolare del frumento duro, si inserisce in un contesto già compromesso **dal crollo dei raccolti in Canada**, primo paese fornitore a livello globale, e aggravato ulteriormente da produzioni in calo in molti dei principali produttori mondiali **come Turchia, Algeria e USA (-9,1% la produzione mondiale, -32% la flessione degli scambi mondiali e -24,5% la flessione degli stock mondiali).**

Forti agitazioni hanno travolto anche il prezzo del mais a livello mondiale, che ha visto un forte aumento della domanda cinese. Peraltro, **la Cina detiene il 65% delle scorte mondiali di mais.**

Tuttavia, il conflitto in Ucraina ha determinato ulteriori tensioni sui prezzi di tutte le materie prime comprese quelle agricole, sia come diretto riflesso del ruolo dell'Ucraina e della Russia nelle forniture globali di grano e mais, sia indirettamente

come risposta dei mercati all'instabilità politica e alle incertezze conseguenti agli effetti delle sanzioni.

#### 4. La dipendenza italiana dalle forniture estere

In un tale contesto di incertezza, trovano ampia diffusione fenomeni speculativi, come l'improvvisa scomparsa dell'olio di girasole. In questo scenario, **l'Italia sconta una strutturale dipendenza delle forniture estere di frumento duro, tenero e mais, con un tasso di autoapprovvigionamento rispettivamente pari a circa il 60% per il grano duro, 35% per il tenero e 53% per il mais**, che espone particolarmente il nostro Paese alle turbolenze dei mercati internazionali.

#### 5. I fertilizzanti

Con riferimento all'ambito agricolo, **va ricordata la rilevanza della Russia nella produzione ed esportazione dei fertilizzanti**. La Russia, infatti, è il primo esportatore a livello globale di fertilizzanti con 6,1 miliardi di euro nel 2020 (13% del totale export mondiale). **L'Italia rappresenta un mercato di destinazione della Russia poco rilevante, posizionandosi in quarantottesima posizione**, tra gli acquirenti, con poco più di 24 milioni di euro acquistati nel 2020 (il 5% circa degli acquisti nazionali di fertilizzanti nel 2020).

#### 6. Conseguenze del conflitto in Ucraina

Il conflitto in Ucraina ha avuto effetti dirompenti sia sui mercati energetici che su quelli agricoli. La Russia produce il 23% del gas naturale mondiale e circa il 40% del gas naturale dell'Unione Europea proviene dalla Russia. La Russia è anche un importante esportatore di petrolio. Le sanzioni hanno contribuito a far aumentare i prezzi del greggio, di oltre il 60% dall'inizio dell'anno, sebbene non siano l'unico motivo per cui il prezzo del petrolio è alto.

**L'incremento dei prezzi dell'energia è il principale fattore scatenante l'inflazione dei prodotti alimentari.** La catena di approvvigionamento alimentare, dalla produzione nell'azienda agricola al trasporto, alla trasformazione, allo stoccaggio e infine alla vendita al dettaglio, dipende fortemente dall'energia.

Tale contesto ha innescato una serie di problemi per l'approvvigionamento diretto e indiretto delle materie prime in ragione della dipendenza del nostro Paese da alcune materie prime di origine agricola (granelle) e dall'energia provenienti da provenienti da Russia e Ucraina.

Questa guerra avrà seri effetti a catena che saranno molto impattanti per gli agricoltori europei e, in particolare, italiani. **La Russia e l'Ucraina rappresentano insieme oltre il 30% del commercio mondiale di frumento e orzo, il 17% del mais e oltre il 50% dell'olio di girasole.** A causa del conflitto in corso gli agricoltori ucraini non hanno potuto procedere con le consuete semine primaverili delle coltivazioni, con evidenti conseguenze negative anche a medio e lungo termine per le imprese agricole dell'UE.

Per gli agricoltori italiani l'impatto maggiore deriva dall'effetto sul mercato del gas naturale, la principale materia prima per la produzione di fertilizzanti azotati. I prezzi di questi fertilizzanti, già alti a fine 2021, potrebbero aumentare ulteriormente nei prossimi mesi rispetto agli ultimi listini disponibili che si riferiscono alla prima decade del mese di marzo 2022, **arrivando ad aumenti dell'ordine del 200% su base annua.**

I costi per il gasolio agricolo, sia esso carburante per le macchine motrice che combustibile per gli impianti aziendali, ammontano, attualmente secondo la RICA Italiana (rete di informazione contabile agricola), a 2.883 euro, con la recente crescita del prezzo praticato dalle compagnie la spesa media aziendale sale a 6.544 euro, con valori elevati in gran parte degli ordinamenti produttivi ad eccezione per le aziende specializzate nella coltivazione di colture arboree agricole. Sono stati ovviamente considerati nell'analisi i prezzi del gasolio agricolo agevolato, nettamente inferiori rispetto ai prezzi alla pompa, grazie all'agevolazione fiscale che vale in Italia oltre un

miliardo di euro anno

**In rialzo anche i prezzi delle uova**, ancora sulla scia degli aumenti registrati a febbraio e marzo a causa di una poca disponibilità di prodotto, all'aumento dei costi di produzione e all'influenza aviaria. Dai listini della CUN Uova da consumo, il prodotto proveniente da allevamenti da terra ad aprile si attesta su 1,91 euro/kg **(+47% rispetto a un anno fa)**.

**Anche la farina di grano tenero, utilizzata** per molte preparazioni, è in forte crescita, nonostante la stabilità osservata da metà marzo, conseguente a un alleggerimento delle tensioni nel mercato del grano tenero nazionale **(+48% per la farina di tipo 00)**.

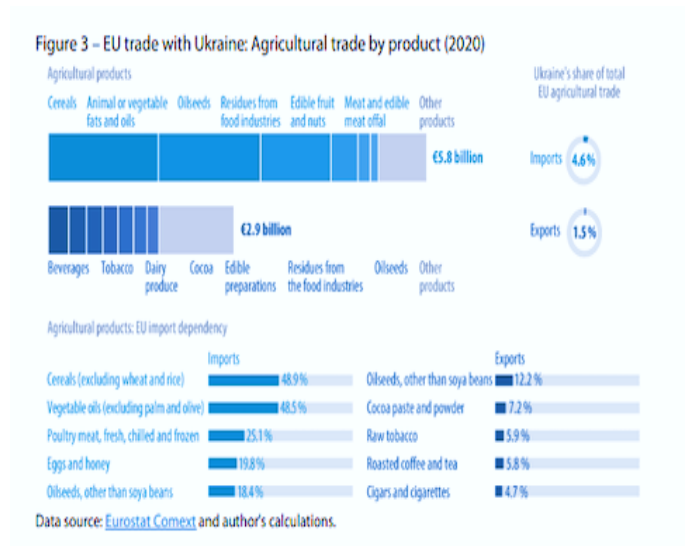
Ben più marcata la **crescita dei prezzi all'ingrosso del burro, a seconda della tipologia, tra il +70% e il +120%**, complice la ridotta disponibilità di prodotto nel mercato. In generale, gli incrementi registrati, sono da ricondurre ai balzi dei prezzi delle materie prime agricole (dai cereali per l'alimentazione umana ai mangimi zootecnici, dal burro agli oli vegetali) e dei costi energetici registrati nei mesi scorsi, ulteriormente accentuati con lo scoppio del conflitto russo-ucraino.

## 7. Le azioni proposte dall'Unione Europea

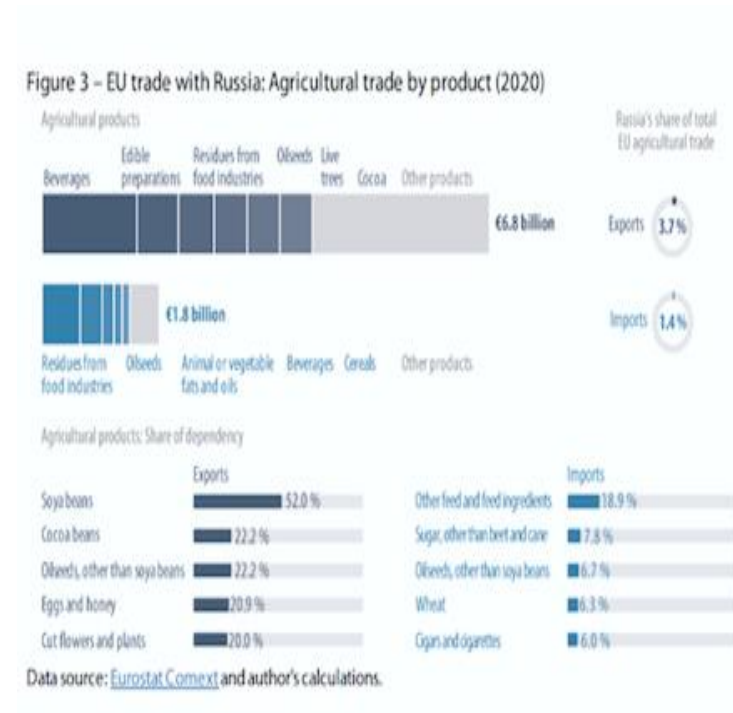
La Commissione Europea pensa ad azioni a breve termine: aiuti nel settore suino +500 milioni di euro dai fondi della Politica Agricola Comune (Pac), concessi a titolo di deroga temporanea sui terreni a riposo e maggiore ricorso agli aiuti di Stato alla stregua di quanto fatto durante la crisi del covid-19.

La mancanza di forniture è lo scenario che più ci preoccupa rispetto alla crisi in Ucraina, **l'Unione Europea, nel 2020, ha importato il 35,7% dei beni prodotti nel settore agroalimentare in Ucraina per un valore di 5,8 miliardi di euro, circa il 4,6% di tutte le importazioni agroalimentari dell'Ue. Il 48,9% di cereali, inclusi il grano e il riso importati nell'Ue vengono dall'Ucraina, così come il 48,5% degli**

**oli vegetali e il 25,1% della carne di pollo.**



Per quanto riguarda la Russia, le importazioni nel settore agricolo rappresentano solamente l'1,4% del totale delle importazioni, ma **la dipendenza da Mosca si fa sentire principalmente nel campo dei mangimi (18,9% del totale delle importazioni), dello zucchero (7,8%) e dei semi oleosi (6,7%).**





Per la Commissione europea le esportazioni ucraine sono fondamentali per l'agricoltura europea ma anche per quella di Africa e Medio Oriente, entrambi importatori di prodotti agricoli dall'Ucraina. **La dipendenza dai prodotti ucraini fa temere una nuova ondata migratoria da questi Paesi verso l'Europa, che chiederebbe altri sforzi oltre a quelli introdotti per accogliere i circa 3 milioni di profughi provenienti dall'Ucraina.**

Inoltre, unitamente al rincaro dei prezzi, bisogna anche considerare il problema del taglio del 10% delle razioni di cibo per ovini, bovini e suini a causa dell'esplosione dei prezzi dei mangimi per il blocco delle forniture di mais da Ucraina e Ungheria. **A tal riguardo si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio, Su tutti, gli olii di semi – soprattutto di girasole – che a marzo hanno visto il costo crescere del 23,3%.**

**Una situazione che metterebbe a rischio la sopravvivenza di intere filiere produttive. La ricerca di maggiore convenienza, in particolare, potrebbe aggravare le filiere produttive italiane che hanno maggiore qualità ma prezzi superiori.**

Va sottolineato come le nostre imprese subiscono un'inflazione all'acquisto non ancora scaricata sui prezzi di vendita di almeno 6/7 punti, anche per la forte opposizione della GDO, ma questa è una situazione che non potrà durare per lungo tempo. Per il 2022, in base alle proiezioni delle stime dell'inflazione, i prezzi per il settore alimentare sono dati in aumento tra l'8% e il 10% e in questo caso potremmo assistere ad un calo dei volumi tra il 4% e il 5% dell'intero mercato,

L'Istat ha segnalato che aumentano sia i cosiddetti lavorati (come i succhi di frutta, gli insaccati, prodotti surgelati), che sono passati da +3,1% a +3,9%, e sia i non lavorati (carne, pesce, frutta e verdura fresca), che sono passati da +6,9% a +8,0%.

Dalla tabella di Adiconsum, che riportiamo nella pagina successiva, risulta che questi aumenti sono al di sotto dell'inflazione e ben inferiori agli aumenti che le aziende agroalimentari hanno subito da quelli minimi per l'acquisto film plastici, etichette

autoadesive, cartone, al vetro, imballaggi aumentati in genere di almeno il 25%, a quelli energetici in alcuni casi anche triplicati.

**Gli artigiani e le piccole imprese che lavorano per la GDO non vedono riconosciuti gli aumenti richiesti se non per un massimo del 3-5% il che significa rischio chiusura**, perché la situazione non tenderà a migliorare nel breve periodo.

N	Prodotto	Rincari negli ultimi 12 mesi
1	Oli alimentari (diversi da olio di oliva)	19,9
2	Vegetali freschi diversi da patate	13,5
3	Burro	10,8
4	Pasta (fresca e secca)	10
5	Frutti di mare freschi o refrigerati	8,4
6	Farina	6,7
7	Frutta fresca o refrigerata	5,5
8	Pesce fresco o refrigerato	5,1
9	Margarina e altri grassi vegetali	4,9
10	Succhi di frutta e verdura	4,8
11	Vegetali surgelati diversi da patate	4,3
12	Carne ovina e caprina	4,2
13	Gelati	4
14	Olio di oliva	3,9
15	Latte conservato	3,7
16	Pane	3,6
16	Altri preparati a base di carne (carne macinata, wurstel, salsicce)	3,6

16	Zucchero	3,6
17	Altre carni (coniglio, carne equina)	3,4
18	Pollame	3,2
18	Patate	3,2
19	Acque minerali	3
20	Riso	2,9

**Classifica dei 20 prodotti alimentari che hanno subito i maggiori aumenti dei prezzi negli ultimi 12 mesi (Fonte: Unione Nazionale Consumatori su dati Istat)**

## 8. Le proposte di CNA Agroalimentare

Cna Agroalimentare ritiene necessario supportare il settore della carne suina, già colpito negli anni precedenti anche a causa della diffusione in Europa della peste suina, **con un accordo che permetta di estendere il quadro temporaneo inaugurato con lo scoppio del covid-19 dando più possibilità alle imprese di essere sostenute dai fondi pubblici.**

La deroga per destinare i terreni da incolti a utilizzati per la coltivazione di semine che forniscano prodotti oleosi, fondamentali per la catena di approvvigionamento europea. In Italia riguarda lo sblocco di 200mila ettari di terreno per produrre circa 15 milioni di quintali aggiuntivi di mais per i mangimi, di grano duro per la pasta, e di grano tenero per il pane.

Utilizzare anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza post pandemico per la produzione di 130 milioni di tonnellate di fertilizzante organico in grado di ridurre del 30% le emissioni negative del settore agricolo.

### 8.1. Controllo dei costi energetici

L'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) ha diffuso a febbraio un report dettagliato che mostra come nel **primo trimestre del 2022 il prezzo del gas naturale aumenterà del 94% rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre l'aumento dell'energia elettrica sarà del 131 per cento.**

**Nel mercato all'ingrosso** - dove i produttori di energia, venditori sul mercato finale e clienti con grandi consumi energetici come le aziende possono comprare e vendere grossi quantitativi di energia - **gli aumenti sono stati molto più consistenti: da gennaio a dicembre i prezzi mensili sono cresciuti di quasi il 500 per cento per quanto riguarda il gas naturale e del 400 per l'energia elettrici**, producendo un effetto a cascata sui prodotti agroalimentari ma che stanno scontando le imprese.

L'Italia è il secondo paese metalmeccanico d'Europa dopo la Germania, e le imprese che producono attrezzature e macchinari per l'agroalimentare sono di importanza mondiale, basti pensare alle macchine per il caffè, per la pasta, ai forni di cottura. Se non si argina l'aumento dei costi energetici l'Italia rischia di perdere non solo il primato nell'agroalimentare, ma di vedere fuori mercato imprese e manodopera.

A tal fine, **CNA Agroalimentare auspica la ripresa dell'attività di concertazione**, al fine di rappresentare compiutamente le istanze delle piccole imprese che nel settore alimentare e non solo rappresentano il 92% del totale.

In merito alla **GDO**: occorre avviare da subito un tavolo di concertazione fra associazioni d'impresa, distribuzione, MIPAAF e ICQRF. Il Tavolo non dovrà soltanto occuparsi della situazione contingente dell'aumento dei prezzi ma anche dei rapporti contrattuali con le imprese, anche in virtù dell'applicazione delle disposizioni del decreto sulle pratiche sleali.

Infine, ad avviso di CNA Agroalimentare è opportuno dare attuazione al più presto alla **Pac** al fine di rendere concreti gli obiettivi di sostenibilità, valorizzazione della biodiversità e lo sviluppo delle produzioni biologiche.

